CONSIGLIO DI STATO

V Sezione, 10 agosto 1992, n. 743.

(Conferma T.A.R. Abruzzo - Pescara, 27 giugno 1991, n. 363).

In caso di annullamento delle operazioni elettorali limitato ad alcune sezioni elettorali, sono chiamati alle urne i soli elettori già convocati in occasione delle operazioni annullate.

Omissis. Sostanzialmente, gli appellanti, con l'unico mezzo di gravame proposto, hanno sostenuto l'erroneità dell'impugnata sentenza soltanto per la parte in cui aveva rigettato la loro tesi che anche in caso di rinnovo parziale delle elezioni dovessero essere chiamati a votare tutti coloro che ne avessero il diritto al momento della ripetizione delle votazioni e non i soli cittadini iscritti nelle liste elettorali al momento delle precedenti votazioni annullate, come ritenuto dal primo giudice.

Tale assunto, sostenuto in primo grado e qui riproposto, non può essere condiviso.

Così come osservato dal T.A.R., nel caso di rinnovo totale delle elezioni la chiamata alle urne di tutti gli aventi diritto a votare al momento della replica delle votazioni è giustificata dal fatto che, in siffatta ipotesi, i componenti il Consiglio comunale vengono eletti *in toto* ed *ex novo*, per l'intero periodo di validità del relativo Consiglio, e, quindi, coerentemente debbono essere chiamati a votare tutti gli aventi diritto a partecipare alle votazioni allorché esse sono replicate, stante, appunto, il diritto degli stessi, quali amministrati, a scegliere i propri amministratori.

Laddove, di contro, trattasi di una ripetizione parziale delle elezioni a seguito di un annullamento limitato del risultato elettorale, circoscritto ad una parte delle sezioni elettorali, essendo il nuovo risultato elettorale meramente integrativo di quello precedente e non incidendo, comunque, il nuovo risultato sulla durata del Consiglio, che resta quella iniziale, decorrente dalle precedenti elezioni, alle urne non possono che essere chiamati gli stessi elettori già convocati per esprimere il loro voto nelle precedenti votazioni annullate.

Invero, il parziale rinnovo delle votazioni importa soltanto una modifica del Consiglio comunale, che trova la propria matrice nelle precedenti votazioni, alle quali risale il termine di decorrenza della propria durata.

Ciò stante, è ovvio che alla parziale replica delle votazioni debba essere ammessa unicamente quella parte del corpo elettorale già precedentemente chiamata alle votazioni annullate, escludendone tutti coloro che successivamente alla data delle elezioni annullate abbiano potuto, eventualmente, integrare il corpo elettorale della Sezione (o delle Sezioni), cui si riferisce la replica delle votazioni e comprendendovi, anche, coloro che, per qualsiasi causa, siano stati, *medio tempore* trasferiti ad altra Sezione, considerato che questi ultimi, stante il parziale annullamento del loro voto, conservano, comunque, il diritto a concorrere all'elezione del detto Consiglio. In altri termini, se il Consiglio comunale, nonostante il rinnovo parziale delle elezioni, resta ancorato alle votazioni precedenti, il corpo elettorale non può che essere quello iniziale, essendo inconcepibile che i componenti di un unico e contestuale corpo elettivo sia espresso da una base elettorale difforme, stante la possibilità di variazioni degli elettori iscritti nelle varie sezioni elettorali.

Diversamente opinando, e cioè nel senso propugnato degli appellanti, si verrebbe, invero, ad ammettere, in contrasto con il principio dell'unicità del voto, che uno stesso elettore possa votare due volte per l'elezione di un unico Consiglio, laddove, dopo aver votato in una Sezione i cui risultati non siano stati annullati, sia stato trasferito, prima del rinnovo parziale delle elezioni, in una Sezione per la quale si abbia la reiterazione delle votazioni e, di converso, che colui che dopo l'annullamento parziale delle elezioni sia stato trasferito ad altra Sezione elettorale venga privato del diritto di concorrere all'elezione del Consiglio *de quo*.

Ciò stante, correttamente il T.A.R. ha ravvisato legittima la chiamata alle urne del medesimo corpo elettorale che aveva partecipato alle precedenti votazioni nella Sezione il cui risultato era stato annullato.

Ciò, per altro, come osservato dal primo giudice, sulla scorta delle previsioni in materia contenute nel D.P.R. 16 maggio 1960 n. 570, che usa il termine "ripetere" allorché si tratti di replicare parzialmente le votazioni (art. 77) ed il termine "rinnovare" nel caso di ripetizione *in toto* delle votazioni (art. 85).

I due termini "ripetere" e "rinnovare", contrariamente a quanto assunto dai deducenti, non possono, invero, essere ritenuti coincidenti, implicando, all'evidenza, il primo la necessità di una mera ripetizione delle elezioni con gli stessi elementi costitutivi delle precedenti votazioni annullate e, quindi, con la chiamata alle urne del medesimo corpo elettorale che aveva partecipato alle votazioni annullate, nel mentre il secondo comporta una

nuova e diversa votazione (rinnovo), caratterizzata, chiaramente, da elementi costitutivi propri e, pertanto, dal corpo elettorale avente il diritto a votare nelle varie Sezioni al momento della reiterazione delle nuove votazioni. Né le conclusioni cui è pervenuto, in proposito, il giudice di primo grado e condivise da questo Collegio possono essere incrinata dal rilievo degli appellanti circa l'impossibilità di cristallizzare il corpo elettorale, essendo tale corpo soggetto a variazioni nel tempo e nello spazio, in dipendenza, anche, di eventi naturali ineluttabili, quali i decessi.

Tale evidenziata circostanza, pur potendo incidere, di fatto, sulla concreta composizione del corpo elettorale, si risolve, tuttavia, in una mera eventualità, indipendente dalla volontà tanto dei singoli elettori aventi il diritto di votare quanto dalle Autorità amministrative tenute alla convocazione dei comizi elettorali e, come tale, trattasi di circostanza inidonea a capovolgere i principi prima illustrati.

E, del resto, giusto quanto notato dal primo giudice, poiché *ad impossibilia nemo tenetur*, è ovvio che l'elettore deceduto nelle more del rinnovo parziale delle elezioni non può più concorrere all'elezione del Consiglio comunale, ma tale circostanza di mero fatto, del tutto accidentale ed incondizionabile, non può, certo, giustificare l'ammissione al voto di un diverso corpo elettorale.

Il diritto a replicare il proprio voto non può, infatti, che essere riservato soltanto a coloro che lo abbiano avuto annullato, dovendosi, escludere la possibilità di alterare il risultato delle votazioni attraverso la convocazione di un corpo elettorale diverso, mediante l'ammissione al voto di elettori che non avevano partecipato alle votazioni annullate.

Né, come assunto degli appellanti, può farsi carico al giudice di primo grado di aver confuso l'elettorato passivo con l'elettorato attivo, avendo tale giudice esposte le ragioni del proprio avviso unicamente con riguardo alle ragioni di carattere sostanziale prima indicate (possibilità per uno stesso elettore di votare due volte preclusione dell'esercizio del voto), esclusivamente connesse all'azionato interesse legittimo, alla regolarità delle operazioni elettorali, e non certo con riguardo ad alcun diritto di elettorato, che, del resto, come tale, non avrebbe potuto essere esaminato dal T.A.R., mancando il giudice amministrativo di giurisdizione in proposito.

Alla stregua delle esposte considerazioni, l'appello, risultando infondato, va respinto.

Omissis.